

## GIOVANI

Che cosa vuol dire essere giovani, che cos'è la giovinezza? Può essere d'aiuto quanto scritto da Giovanni Paolo II (Lett. Ap – Ai giovani e alle giovani del mondo) in vista dell'anno internazionale della gioventù proclamato dalle Nazioni Unite nel 1985, anno in cui il Papa istituì poi ufficialmente la Giornata mondiale della gioventù:

Il periodo della giovinezza, infatti, è il tempo di una scoperta particolarmente intensa dell'«**io**» umano e delle proprietà e capacità ad esso unite. Davanti alla vista interiore della personalità in sviluppo di un giovane o di una giovane, gradualmente e successivamente si scopre quella specifica e, in un certo senso, unica e irripetibile potenzialità di una concreta umanità, nella quale è come inscritto l'intero progetto della vita futura. La vita si delinea come la realizzazione di quel progetto: come «auto-realizzazione».

Che cosa devo fare? «Che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Che cosa devo fare, affinché la mia vita abbia pieno valore e pieno senso?

La giovinezza [...] è una ricchezza che si manifesta proprio in questi interrogativi. L'uomo se li pone nell'arco di tutta la vita; tuttavia, nella giovinezza essi si impongono in modo particolarmente intenso, addirittura insistente. Ed è bene che sia così. Questi interrogativi provano appunto la dinamica dello sviluppo della personalità umana [...]. Queste domande ve le ponete a volte in modo impaziente, e contemporaneamente voi stessi capite che la risposta ad esse non può essere frettolosa né superficiale. Essa deve avere un peso specifico e definitivo. Si tratta qui di una risposta che riguarda tutta la vita, che racchiude in sé l'insieme dell'esistenza umana. [Giovanni Paolo II, Ai giovani e alle giovani del mondo in occasione dell'anno internazionale della gioventù, 1985]

Il contesto odierno, fluido e precario, certamente non rende facile aiutare i giovani, sempre più vulnerabili, ad affrontare questi interrogativi e ad autorealizzarsi. Alcuni stimoli utili a comprendere la situazione giovanile odierna possono essere trovati nel documento preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” (13 gennaio 2017):

- Chi è giovane oggi vive la propria condizione in un mondo diverso dalla generazione dei propri genitori e dei propri educatori. Non solo il sistema di vincoli e opportunità cambia con le trasformazioni economiche e sociali, ma mutano, sottotraccia, anche desideri, bisogni, sensibilità, modo di relazionarsi con gli altri.
- In molte parti del mondo i giovani sperimentano condizioni di particolare durezza, al cui interno diventa difficile aprire lo spazio per autentiche scelte di vita, in assenza di margini anche minimi di esercizio della libertà.
- I giovani non si percepiscono come una categoria svantaggiata o un gruppo sociale da proteggere e, di conseguenza, come destinatari passivi di programmi pastorali o di scelte politiche.
- La disponibilità alla partecipazione e alla mobilitazione in azioni concrete, in cui l'apporto personale di ciascuno sia occasione di riconoscimento identitario, si articola con l'insofferenza verso ambienti in cui i giovani sentono, a torto o a ragione, di non trovare spazio o di non ricevere stimoli; ciò può portare alla rinuncia o alla fatica a desiderare, sognare e progettare.

Nel medesimo documento si legge: “Le persone sono forzate a riadattare i propri percorsi di vita e a riappropriarsi continuamente delle proprie scelte. Inoltre, insieme alla cultura occidentale si diffonde una concezione di libertà intesa come possibilità di accedere a opportunità sempre nuove. Si rifiuta che costruire un percorso personale di vita significhi rinunciare a percorrere in futuro strade differenti: “Oggi scelgo questo, domani si vedrà”. Nelle relazioni affettive come nel mondo del lavoro l'orizzonte si compone di opzioni sempre reversibili più che di scelte definitive. [...] Diventano indispensabili adeguati strumenti culturali, sociali e spirituali perché i meccanismi del processo decisionale non si inceppino e si finisca, magari per paura di sbagliare, a subire il cambiamento anziché guidarlo”.

Centrale, in questo contesto è il tema del lavoro, come si evidenzia al punto 289 della Dottrina sociale della Chiesa: “La capacità progettuale di una società orientata verso il bene comune e proiettata verso il futuro si misura anche e soprattutto sulla base delle prospettive di lavoro che essa è in grado di offrire. L'alto tasso di disoccupazione, la presenza di sistemi di istruzione obsoleti e di perduranti difficoltà nell'accesso alla formazione e al mercato del lavoro costituiscono, per molti giovani soprattutto, un forte ostacolo sulla strada della realizzazione umana e professionale. Chi è disoccupato o sottoccupato, infatti, subisce le conseguenze profondamente negative che tale condizione determina nella personalità e rischia di essere posto ai margini della società, di diventare una vittima dell'esclusione sociale”.

Ancora, sul medesimo tema, il documento già citato “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” afferma: “La capacità di scegliere dei giovani è ostacolata da difficoltà legate alla condizione di precarietà: la fatica a trovare lavoro o la sua drammatica mancanza; gli ostacoli nel costruirsi un'autonomia economica; l'impossibilità di stabilizzare il proprio percorso professionale. Per le giovani donne questi ostacoli sono normalmente ancora più ardui da superare”.

In tale contesto: “I giovani devono apprendere ad agire autonomamente, diventare capaci di assumersi responsabilmente il compito di affrontare con competenze adeguate i rischi legati ad un contesto economico mobile e spesso imprevedibile nei suoi scenari evolutivi”. [DS, 290]

Nuovamente nel documento della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” si legge: “In questo quadro risulta particolarmente urgente promuovere le capacità personali mettendole al servizio di un solido progetto di crescita comune. I giovani apprezzano la possibilità di combinare l'azione in progetti concreti su cui misurare la propria capacità di ottenere risultati, l'esercizio di un protagonismo indirizzato a migliorare il contesto in cui vivono, l'opportunità di acquisire e raffinare sul campo competenze utili per la vita e il lavoro”.

[...]

“L'innovazione sociale esprime un protagonismo positivo che ribalta la condizione delle nuove generazioni: da perdenti che chiedono protezione dai rischi del mutamento a soggetti del cambiamento capaci di creare nuove opportunità. È significativo che proprio i giovani – spesso rinchiusi nello stereotipo della passività e dell'inesperienza – propongano e praticino alternative che mostrano come il mondo o la Chiesa potrebbero essere. Se nella società o nella comunità cristiana vogliamo far succedere qualcosa di nuovo, dobbiamo lasciare spazio perché persone nuove possano agire. In altri termini, progettare il cambiamento secondo i principi della sostenibilità richiede di consentire alle nuove generazioni di sperimentare un nuovo modello di sviluppo”.

In merito al tema del cambiamento, della sostenibilità, nella Laudato sì, al punto 13, Papa Francesco afferma: “I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi”.

Inoltre, nell'Evangeli Gaudium, punto, 106, Papa Francesco constata che sono stati fatti progressi in due diversi ambiti: “la consapevolezza che tutta la comunità li evangelizza e li educa, e l'urgenza che essi abbiano un maggiore protagonismo. Si deve riconoscere che, nell'attuale contesto di crisi dell'impegno e dei legami comunitari, sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato. Alcuni partecipano alla vita della Chiesa, danno vita a gruppi di servizio e a diverse iniziative missionarie nelle loro diocesi o in altri luoghi. Che bello che i giovani siano “viandanti della fede”, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!”.

Le nostre Comunità hanno quindi il dovere di interrogarsi su come intercettare il mondo giovanile. Devono chiedersi se lasciano spazio sufficiente affinché i giovani possano agire ed essere soggetti del cambiamento capaci di creare nuove opportunità. Come possono i giovani prendere parte alla vita delle Comunità stesse,

alla gestione del bene comune, alla costruzione di una progetto di crescita comune? Come suscitare il loro interesse e come consentire la loro autorealizzazione?

Papa Francesco ci lancia una provocazione che ci invita a rimanere in cammino, in movimento: «“Come possiamo ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro, di slanci del cuore per affrontare sfide educative e affettive?”. La parola l’ho detta tante volte: rischia! Rischia. Chi non rischia non cammina. “Ma se sbaglio?”. Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo» (Discorso a Villa Nazareth, 18 giugno 2016)